

Gazzetta del Sud 27 Gennaio 2009

## **Melito, agguato mortale vicino alla caserma**

MELITO PORTO SALVO. Ha visto piombargli addosso l'assassino ma non ha potuto fare nulla per mettersi in salvo. La paraplegia di cui era sofferente e che era insorta in seguito alle ferite riportate un ventennio addietro, quando era rimasto vittima di un altro agguato a colpi d'arma da fuoco, gli ha impedito di mettersi al riparo.

L'impossibilità di muoversi gli è stata fatale. Raggiunto al petto da una doppia "rosa" di pallettoni, Antonino Stillitano, 53 anni, allevatore, residente a Prunella di Melico Porto Salvo, è morto all'istante.

L'omicidio è avvenuto poco prima delle 16,30 di ieri, di fronte alla villa comunale di via Turati. Stillitano, conosciuto nella cittadina ionica col nomignolo di "Papissu", si trovava a bordo di una Fiat Seicento di colore rosso, risultata di sua proprietà.

Accanto a lui c'era un uomo che gli faceva da autista e che, probabilmente in preda al terrore, è fuggito prima dell'arrivo degli inquirenti, rendendosi irreperibile.

È stato comunque identificato ed è adesso sotto torchio nella caserma dei carabinieri. Si tratta di un nomade residente nel campo di via del Fortino. L'allarme è scattato quasi in tempo reale.

I colpi di fucile sono stati uditi distintamente anche all'interno della caserma dei carabinieri, distante poco meno di cento metri dalla villa. L'intervento, agli ordini del capitano Onofrio Panebianco, dei militari dell'Arma ha consentito di mettere in movimento la macchina delle indagini.

Tra le prime incombenze, gli investigatori hanno cercato di ricostruire la dinamica degli avvenimenti. Secondo quanto emerso, il killer sarebbe sopraggiunto, assieme ad un complice, a bordo di una motocicletta.

"Agganciata" l'utilitaria, il sicario ha imbracciato il fucile (dovrebbe trattarsi di un calibro 12), ha preso la mira ed ha premuto, in rapida successione, due volte il dito sul grilletto.

Probabilmente sia Antonino Stillitano che l'autista hanno intuito cosa stava accadendo. Quest'ultimo è saltato fuori dall'abitacolo fuggendo a piedi, mentre il proprietario dell'utilitaria rimaneva ferito a morte.

In quel momento in giro c'era moltissima gente. Qualcuno ha provveduto a chiamare il "118". Quando l'ambulanza è sopraggiunta però per l'allevatore non c'era più nulla da fare. Nonostante gli evidenti problemi fisici Stillitano aveva avuto diversi problemi con la giustizia. Le forze dell'ordine, infatti, lo conoscevano da tempo. Nel suo passato figuravano precedenti per droga, per reati inerenti le armi e per lesioni personali.

L'uomo era stato anche vittima di un altro agguato a colpi d'arma da fuoco che, all'inizio degli anni novanta, gli era stato teso lungo la provinciale che porta verso San Lorenzo. In quella circostanza era scampato alla morte ma il piombo gli aveva provocato danni irreversibili alla colonna vertebrale, costringendolo sulla sedia a rotelle.

Ultimamente andava in giro con una persona che gli faceva da autista. Partendo dal passato turbolento della vittima e tentando di ricostruire le sue ultime settimane di vita, gli in-

quirenti sperano di poter dare una chiave di lettura all'omicidio.

Gli investigatori contano anche di avere un quadro chiaro delle sue frequentazioni. Per il momento l'unico dato certo è che il killer, per eseguire la "sentenza" di morte", non ha esitato a sparare nonostante la vicinanza della caserma dei carabinieri, della scuola media (a quell'ora, nelle aule erano ancora in corso delle lezioni) e di parecchi esercizi commerciali.

Ai concitati momenti dell'agguato potrebbero avere assistito più persone che gli inquirenti hanno subito cercato di identificare per raccoglierne la testimonianza. Di basilare importanza per lo sviluppo del lavoro investigativo potrebbe risultare l'interrogatorio dell'autista interrogato. Le sue parole potrebbero addirittura aiutare ad identificare l'assassino e il suo complice. Potrebbero inoltre consentire di dare una svolta immediata alle indagini.

Nel tentativo di intercettarlo, i carabinieri hanno effettuato controlli su tutto il territorio, ma fino a tarda sera non avevano ancora trovato alcuna traccia. In attesa di poter cominciare a mettere in ordine i pochi tasselli di cui dispongono, gli inquirenti stanno portando avanti un lavoro investigativo ad ampio spettro. Al momento nessuna pista viene esclusa, a cominciare da quelle che portano proprio verso i precedenti della vittima. Nella serata di ieri, in cerca di elementi utili, i carabinieri hanno anche eseguito diverse perquisizioni domiciliare e controllato gli alibi di alcuni pregiudicati della zona. Sull'esito del lavoro eseguito è stato fatto scendere uno strettissimo riserbo.

**Giuseppe Toscano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***